

Fabbrica società

n° 4 2013

1 marzo

anno quarto

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

LA CONTROPROVA

di Antonello Di Mario

“Solo una prova generale”. Così, Beppe Grillo, il vincitore delle elezioni politiche ha commentato da casa, il “boom” dei consensi ricevuti. Lo ha fatto non scendendo in piazza o in una sala stampa del suo movimento, ma per telefono, seduto in poltrona. E’ questa l’immagine che può segnare l’inizio di un cambio epocale. E seguendo i tempi dettati da questo improvvisato “leader”, tra sei, o sette mesi la sua vittoria potrebbe essere completa. Tra le tante analisi formulate in questi giorni risalta quella scritta da Massimo Gramellini sulla “Stampa”: “Da un lato – segnala il vicedirettore del quotidiano torinese - il desiderio passionale di collassare il sistema, nella speranza che dalle macerie delle varie Caste possa sorgere una classe dirigente nuova. Dall’altro il calcolo razionale di mandare in Parlamento un manipolo di alieni dalla vista acutissima che illumineranno i maneggi del potere”. Insomma, un risultato che è prevalentemente di protesta. Ora molto è riposto nell’azione che verrà intrapresa dal Quirinale. Nel mese in corso dovranno essere eletti i Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica; poi, verranno avviate le consultazioni del Capo dello Stato tra i gruppi politici rappresentati in Parlamento per la formazione di un nuovo governo; a metà aprile, a Camere riunite, potrebbero avere inizio le votazioni per l’elezione del successore di Giorgio Napolitano. Una cosa è certa: nei mesi che ci separano dall’estate sarà impossibile sciogliere di nuovo i due rami del Parlamento ed andare a elezioni, perché, di fatto questo arco temporale rientra per gran parte nel cosiddetto “semestre bianco”. Ciò significa che, nel frattempo, bisognerà fare un governo. E’ evidente che nessuna delle quattro coalizioni presenti in Parlamento dispone della maggioranza politica per poter governare da sola e difficilmente ciascuna vorrà allearsi con più di una delle altre. E’ indispensabile, però, che un nuovo esecutivo si formi attingendo forze ed energie da ogni associazione rappresentativa di interessi, anche andando ben oltre i perimetri prefissati dai partiti nazionali. L’Europa ed i Paesi fuori da essa ci guardano con attenzione. I cittadini italiani attendono risposte. Sono improrogabili le riforme per continuare a rientrare dal debito pubblico, ma soprattutto per far ripartire produzione e consumi contro una disoccupazione dilagante. Il gruppo dirigente del Paese ad ogni livello dovrà esser pronto ad una duplice responsabilità: da un lato ad accrescere le possibilità di impegno e di tutela degli interessi generali; dall’altro a favorire il ricambio secondo i principi di merito e competenza. L’immagine dell’elicottero che ieri portava il pontefice dimissionario dalla Città del Vaticano a Castel Gandolfo è emblematica: l’uomo che rappresenta un potere secolare e spirituale si ritira per lasciare spazio ad un successore da eleggere. Anche un nuovo governo può determinare spazio al rinnovamento e trovare la fiducia delle nuove Camere. Una vera e propria controprova generale.



Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, al seggio elettorale in occasione del voto del 24 febbraio (archivio fotografico del Quirinale)

Fare il governo

di Rocco Palombella

(articolo in seconda pagina)

 Unione Italiana Lavoratori Metalmeccanici Questo giornale è associato alla Unione Stampa Periodici Italiani	pag. 3 Il cuore giovane della Fiat di Melfi
pag. 6 Ilva: l'intervista ad Antonio Talò	pag. 7 Perso un terzo della produzione metalmeccanica

Fare il governo

di Rocco Palombella



Siamo preoccupati per il Paese. Abbiamo confidato che subito dopo la conta delle schede votate nella consultazione elettorale uscissero i numeri per assicurare la vita ad un governo stabile. Non è stato così.

Al Senato della Repubblica, tenendo presente che al momento in cui scriviamo non sono stati ancora attribuiti 6 seggi della circoscrizione estero, al centrosinistra sono andati 119 seggi contro i 117 del centrodestra. Al Movimento 5 stelle di Beppe Grillo sono stati attribuiti 54 senatori, a 'Con Monti per l'Italia 18 seggi, 1 seggio ad altri.

Alla Camera dei Deputati il centrosinistra ha ottenuto 340 seggi, il centrodestra ne ha avuti 124, 108 il Movimento 5 stelle, 45 la lista Monti, 13 sono andati agli altri partiti. E' evidente che per governare nessuno dispone a Palazzo Madama della necessaria maggioranza assoluta di 160 seggi.

Noi rimaniamo convinti, nonostante il risultato caotico uscito dalle urne, dell'esigenza di fare un governo con pochi punti programmatici, ma chiari e precisi: riforma elettorale, crescita del lavoro e sviluppo dell'industria, in particolare del settore manifatturiero. Al Presidente della Repubblica è affidata la gestione di questa delicata fase, cioè il compito di individuare la guida del nascente esecutivo e, data la

situazione, di contribuire anche, insieme al Premier incaricato, ad individuare le personalità che potrebbero farne parte, affinché la possibile compagine ministeriale possa avere la necessaria fiducia delle aule parlamentari.

Non si può escludere che le consultazioni suddette, "in itinere" dalla fine di questo mese, possano aver bisogno di un tempo superiore alla consuetudine e, magari anche di un mandato esplorativo affidato dal Capo dello Stato. Ma è indispensabile che, dopo gli "accorgimenti supplementari", alla fine se ne possa uscire con un governo nella pienezza dei poteri. E' indispensabile realizzare questa via d'uscita rispetto ad un contesto che registra una "impasse" ormai di dominio pubblico anche a livello internazionale. Se sarà difficoltoso fare l'esecutivo, ancor più difficile sarà dare risposta alle priorità che aspettano.

Ci vuole una riforma elettorale che semplifichi il proliferare dei partiti; che permetta agli elettori di scegliere chi sarà eletto; che determini la possibilità di governare per la coalizione vincente.

Per quanto riguarda la politica industriale ci vuole un piano di azioni mirate, sistematiche e coordinate. Le scelte da fare passano per manifattura, sviluppo, liberalizzazioni. Ci vuole un credito d'imposta a sostegno degli inve-

stimenti in ricerca ed innovazione. Occorre ancora approvare la legge sulla concorrenza. Occorre investire di più a livello promozionale per sostenere le nostre esportazioni. E' indispensabile semplificare i livelli decisionali delle istituzioni per evitare conflitti che blocchino lo sviluppo in settori strategici come infrastrutture, energia e trasporti. E' cruciale, inoltre, determinare le condizioni affinché la Pubblica Amministrazione paghi le imprese sia per i debiti pregressi che per i nuovi contratti.

Con l'incremento della disoccupazione, soprattutto giovanile, che si registrerà ancora nell'anno in corso, sarà utile incrementare le risorse disponibili per gli ammortizzatori sociali da utilizzare, dato che è fondamentale tutelare il collegamento tra il lavoratore ed il luogo di lavoro in attesa che l'azienda riprenda a produrre, come lo è garantire le condizioni utili all'addetto che voglia intraprendere l'autimpresa, la microimpresa, o l'associazione in cooperativa.

E poi, c'è la situazione fiscale insostenibile, con l'eccessiva pressione sul lavoro che ci colloca al secondo posto tra i Paesi a più alta tassazione per quel che riguarda il cuneo fiscale: col 53,5% siamo secondi al Belgio che ha due punti percentuali di più. Crediamo fermamente che a nuove condizioni di investimento e sviluppo

debba associarsi le azioni di risanamento per abbassare il debito pubblico attraverso la riduzione della spesa improduttiva, col recupero dell'evasione fiscale, con un piano strategico di dismissioni del patrimonio pubblico, tentando di far crescere il tasso del Pil ancora sotto lo zero. In tutte queste proposizioni sono riposti i motivi utili alla necessità di un nuovo governo rispetto alla scelta di nuove elezioni politiche.

Ma il nostro non può essere che un suggerimento, improntato al senso di responsabilità per il Paese.

Il nostro compito è quello di rappresentare i lavoratori e tutelare i loro interessi. Tra le cose che rientrano in questi compiti c'è il rinnovo dei contratti di lavoro.

In queste ore stiamo rinnovando il contratto specifico di primo livello relativo a più di 80.000 addetti del gruppo Fiat. E subito dopo ci aspetta un altro tavolo di trattativa per dare una conclusione positiva alla vertenza contrattuale per i circa 200.000 metalmeccanici aderenti al contratto di Unionmeccanica Confapi.

Un lavoro coerente con la nostra missione sindacale e rispettoso dell'impegno che manteniamo con i lavoratori italiani.

R.P.

La FIAT di Melfi è il cuore giovane della produzione industriale al Sud

di Vincenzo Tortorelli



20 dicembre 2012, la visita di Mario Monti allo stabilimento di Melfi (foto per gentile concessione della Direzione Stabilimento Sata di Melfi)

Dal 1993 a oggi dallo stabilimento di Melfi sono uscite oltre 5,5 milioni di vetture. Attualmente a Melfi si produce la terza serie della Punto, mentre in passato (fino al 2004) sono state realizzate anche le vetture a marchio Lancia Ypsilon.

I dipendenti della fabbrica attualmente sono 5.541 nel 2012 hanno fatto 150 giorni di casa integrazione ed una produzione di circa 150 mila vetture.

Sono questi i dati che anche i vertici della Fiat, John Elkann e Sergio Marchionne, alla presenza del premier Mario Monti e delle autorità locali, il 20 dicembre scorso hanno illustrato nel nuovo piano di investimento che prevede la produzione di nuovi modelli.

Sergio Marchionne ha spiegato che Fiat è "un'azienda sana e forte", che ha chiuso il 2012 con un utile della gestione ordinaria di circa 3,8 miliardi e un utile netto sopra 1,2 miliardi".

L'A.d. di Fiat ha quindi confermato il raggiungimento degli obiettivi per questo anno.

Oggi a Melfi va in scena il primo passo di un piano co-

raggiato: "Non chiudiamo in Italia - ha detto il management Fiat - per il senso di responsabilità che l'azienda ha sempre dimostrato nei confronti del Paese.

INVESTIMENTI PER 1 MILIARDO

A Melfi nel 2013 saranno prodotti due nuovi modelli, un MINI-SUV a marchio Jeep e un nuovo SUV a marchio Fiat 500x.

L'investimento sull'impianto è pari a 1 miliardo; lo stabilimento lucano produrrà 1600 vetture al giorno, con una produzione organizzata su tre turni; lo stabilimento sarà all'avanguardia mondiale.

Il programma di ristrutturazione sarà così articolato:

- Interventi strutturali sui fabbricati di Montaggio e sugli impianti di Stampaggio, Lastratura Verniciatura e Montaggio; i predetti interventi già sono stati avviati dallo scorso 1 febbraio 2013.

- **Unità Stampaggio**, lo stampaggio verrà dotato di una nuova sala metrologica in coerenza con i migliori standard di controllo qualità e saranno operati anche interventi specifici sulle linee per adeguare ai migliori standard di efficienza tecno-

logica e qualitativa.

- **Unità di Lastratura**, in lastratura saranno realizzate nuove linee di produzione per la saldatura dei nuovi modelli e sarà effettuato il potenziamento di una delle due linee automatiche di saldatura dell'autotelaio per la continuazione della produzione dell'attuale modello Fiat Grande Punto; le nuove installazioni saranno progettate secondo i più avanzati standard tecnologici e garantiranno elevata flessibilità e qualità; anche i sistemi di trasporto saranno rinnovati per garantire la promiscuità tra l'attuale modello e i modelli futuri e l'attuale sala metrologica sarà ampliata con l'introduzione di nuove e più moderne macchine di misura.

- **Unità di Verniciatura**, l'impianto sarà adattato alle esigenze di vetture più grandi rispetto all'attuale modello e saranno introdotte soluzioni tecnologiche volte al miglioramento della qualità del prodotto, dell'ergonomia e del rispetto dell'ambiente.

- **Unità di Montaggio**, il reparto di Montaggio sarà ristrutturato in modo significativo con impianti total-

mente nuovi, tecnologicamente all'avanguardia, per la produzione dei nuovi modelli, le postazioni di lavoro saranno realizzate secondo gli standard della metodologia Ergo-Uas al fine di migliorare ulteriormente gli aspetti ergonomici; una linea di montaggio sarà dedicata alla prosecuzione della produzione della Fiat Grande Punto, i sistemi di controllo della qualità del prodotto e dei processi saranno sostituiti con impianti di ultima generazione.

- **Area Logistica**, sarà realizzato un piano generale di miglioramento dei flussi logistici al fine di ottenere l'ottimizzazione dell'asseveramento dei materiali alle linee di produzione;

- **Formazione**, il piano di formazione previsto costituisce un presupposto fondamentale per lo sviluppo futuro dello stabilimento in previsione delle nuove sfide che dovrà affrontare per competere nel mercato internazionale.

Per la Uilm, la considerazione è immediata: si ristruttura per produrre e quindi ...

continua a pagina 4

LA FIAT DI MELFI È IL CUORE GIOVANE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE AL SUD



Vincenzo Tortorelli, Segretario responsabile della Uilm di Potenza (foto di Lucia Pinto)

Quindi è una buona notizia, perché su Melfi giravano da tempo preoccupanti voci di una imminente chiusura e così FIAT torna, un anno dopo Pomigliano d'Arco, ad investire nel nostro Paese. L'annuncio è molto importante anche perché fatto proprio nella sede di uno degli stabilimenti principali della Fiat dove verrà ancora costruita la Punto, modello più che mai in sofferenza nell'asfittico mercato dell'auto nazionale.

La riorganizzazione prevede, nel 2014, l'inizio della produzione di due nuovi modelli, che nasceranno dalla piattaforma Small Wide, una delle tre basi comuni all'interno dell'alleanza Fiat-Chrysler. Il primo avrà marchio Jeep e sarà una mini-suv, che verrà anche esportata negli USA, mentre la seconda sarà la 500X, ulteriore evoluzione della 500L.

A metà gennaio abbiamo ricevuto la richiesta da parte di FIAT, di 22 mesi e mezzo di cassa integrazione a rotazione per tutti i lavoratori dello stabilimento, necessari per ristrutturare e adeguare i macchinari prima e le linee di assemblaggio per le nuove

vetture. il provvedimento interesserà 5.541 dipendenti con inizio l'11 febbraio 2013 per durare fino al 31 dicembre 2014; la CIGS necessita di fermare in sequenza una delle due linee di produzione, mentre una resta attiva con l'attuale modello Grande Punto con una produzione giornaliera su tre turni di circa 750 vetture, con l'obiettivo di mantenere almeno i livelli del 2012, con meno di 150 mila auto prodotte in Basilicata lo scorso anno.

All'annuncio della CIGS però si è diffuso un allarmismo per motivi strumentali e persino elettoralistici dopo l'annuncio Fiat di cassa integrazione a rotazione per lo stabilimento di Melfi che non trova alcuna motivazione reale perché, anche ai più sprovveduti dovrebbe essere chiaro che i lavori di ristrutturazione di linee produttive, così complesse tecnologicamente come quelle di Melfi, non si possono eseguire con tutti gli operai in fabbrica.

Siamo di fronte, pertanto, alla prima fase di avvio per la realizzazione di impegni annunciati solo il 20 dicembre scorso personalmente da Marchionne alla presenza del presidente Elkann e del Premier Monti per l'adeguamento di una linea destinata alla 500 X e alla Mini Jeep. L'impegno della UILM è responsabilmente rivolto a monitorare le varie fasi del programma industriale, per la SATA e l'indotto ACM, contestualmente alla garanzia della continuità produttiva, alla gestione della Cassa Integrazione e alla rotazione per il mantenimento dei livelli occupazionali.

In questo momento abbiamo bisogno di buon senso, di re-

sponsabilità e non di cassandre e detrattori, alla "tanto peggio, tanto meglio".

In questa fase per la Uilm è utile cercare di introdurre un dibattito su cosa serve davvero al nostro paese per rilanciare un'industria strategica che coinvolge migliaia di addetti e che pesa il 16% del PIL italiano.

Tutto avviene dopo un periodo molto lungo dove Fiat ha allocato molte produzioni fuori dai confini del nostro paese, mentre oggi la Fiat del futuro, pone grande attenzione all'internazionalizzazione del gruppo e dei modelli da costruire in Italia che dovranno essere pensati per l'esportazione: un cambio radicale di politica industriale che il Lingotto si presta a realizzare per gli stabilimenti italiani.

In questo quadro non dimentichiamoci cosa sta succedendo all'estero dove i grandi costruttori sono impegnati in difficili e dolorose ristrutturazioni con annunciate chiusure di fabbriche, vedi Opel a Bochum, Ford a Genk, PSA a Aulnay e Volvo a Ghent, tutte realtà caratterizzate da richieste di aiuti ai Governi.

Tornando all'intesa siglata presso la sede della Regione Basilicata nella mattinata del 7 febbraio 2013 tra la Direzione dello Stabilimento lucano, le parti sociali e le Istituzioni sul Piano di Ristrutturazione per lo stabilimento FIAT-SATA di Melfi, il passaggio istituzionale rafforza la tutela dei lavoratori, conferma la produzione della Punto e dell'investimento Fiat.

Per tutti gli operai dello stabilimento di Melfi sono previsti, in base all'accordo firmato, periodi di formazione "on the job" all'interno della strut-

tura stessa e, se necessario, negli stabilimenti del gruppo torinese dove sono già utilizzati macchinari di ultima generazione.

Siamo consapevoli che la cassa integrazione straordinaria, a rotazione, avrà effetti pesanti sui redditi dei lavoratori e per questo continueremo a vigilare e a monitorare la situazione con la massima attenzione sino alla definitiva conclusione.

Intanto, lo stabilimento lucano torna a essere centrale nella strategia della Fiat: siamo solo preoccupati per il quadro generale del mercato italiano ed europeo. A gennaio è crollato il mercato in Europa che non è andato mai così male dal 1990; il nuovo anno si è aperto col peggior dato da oltre 20 anni. Nei ventisette paesi aderenti alla Ue il calo è stato dell'8,7% rispetto allo stesso mese del 2012. Dai dati diffusi dall'Acea emerge che le nuove immatricolazioni sono state poco meno di 900mila e l'Italia risulta maglia nera tra i big della produzione con una flessione del 17,6%; male anche la Germania e la Francia. In controtendenza la Gran Bretagna +11,5%. In questo contesto è bene mettere in risalto che i nuovi modelli in programma a Melfi che saranno prodotti dagli operai lucani puntano al mercato internazionale.

Infine, per la Uilm gli investimenti per il rilancio dello stabilimento FIAT di Melfi, sono ritenuti un passo necessario, finalizzato al rilancio del polo dell'auto lucano, con l'obiettivo di rasserenare il clima tra i lavoratori: si tratta di un'ulteriore garanzia sulla validità e l'efficacia del percorso individuato dai sinda-

continua a pagina 5

segue da pag. 4

LA FIAT DI MELFI È IL CUORE GIOVANE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE AL SUD



20 dicembre 2012: il "Sindacato" tra i lavoratori delle Sata (foto per gentile concessione della Direzione Stabilimento Sata di Melfi)

cati riformisti e gruppo Fiat-Chrysler.

Infine, se solo pensiamo alle preoccupazioni della Uilm di Basilicata di un anno fa che lanciava gridi di allarme, per la tenuta e alla stabilità dei siti produttivi della Fiat in Italia dato il drammatico andamento del mercato dell'auto, almeno ora è evidente la "mission" del sito lucano. In questo scenario di crisi il nostro pensiero più volte è stato basato sulla salvaguardia e lo sviluppo del sito produttivo della Sata di Melfi, sapendo che lo stabilimento lucano sconta, più degli altri siti italiani, la fragilità della propria posizione geografica nel mercato globale, il rinvio

al 2015 di una programmazione della nuova Punto, la riduzione di 500 milioni di euro di investimenti decisi da FIAT a livello europeo. Tutte queste condizioni non hanno fatto dormire sonni tranquilli a Istituzioni, Sindacati, Partiti e a tutti quelli che, a vario titolo, hanno una responsabilità in Basilicata.

Il silenzio assordante che la Uilm da sempre ha denunciato sul territorio che rischiava di nuocere pericolosamente al riconoscimento del ruolo di Melfi come polo manifatturiero nell'automotive ora non fa più paura. In questo senso si possono rievocare le parole di Martin Luther King: "Alla

fine ricorderemo non le parole dei nostri nemici, ma il silenzio dei nostri amici".

Ma nel momento contingente abbiamo anche vissuto un senso di debolezza determinato non tanto dalle nostre capacità ed ambizioni per una missione produttiva, ma per la "conventio ad excludendum" che biecamente poteva caratterizzare le sorti dello stabilimento lucano rispetto agli altri di Fiat sul territorio nazionale.

Sempre la Uilm ha proposto nell'estate del 2102 di intervenire in fretta per lanciare un messaggio chiaro e determinato al mondo della produzione industriale che la Basilicata era pronta a gio-

carsi tutte le carte possibili, come fece nel lontano 1993 cogliendo la sfida della fabbrica modulare, puntando sulle "convenienze localizzative", legate alle risorse presenti in Regione, e alla condivisione, tra tutti i soggetti interessati, della costruzione di un "Progetto di prossimità territoriale". Ora sappiamo che quell'appello è stato accolto.

Solo per questo senso di prospettiva, derivante da merito e capacità acquisite, riteniamo che il gruppo guidato da Marchionne ed Elkann non possa fare a meno del sito lucano.

Tutto questo oggi è realtà !

«Un dipendente su due sarà in cassa integrazione»



Antonio Talò (foto Lucia Pinto)

L'Intervista di
"Tempi.it"
su Ilva
ad
Antonio Talò



Una Cokeria dell'Ilva di Taranto (archivio fotografico Ilva)

Il Gruppo Riva ha presentato ai sindacati dei lavoratori delle acciaierie di Taranto il nuovo piano industriale. Ogni passo avanti verso la bonifica dell'impianto si traduce però in un carissimo pegno per gli operai: secondo il piano industriale dell'Ilva, da marzo e per i successivi 24 mesi sarà necessaria la cassa integrazione per un numero di operai che oscilla da un minimo di 4.354 unità (quest'anno e nella prima metà del 2014) ad un massimo di 6.417 lavoratori. Dall'anno prossimo rimarrebbe a casa un dipendente su due, con un calo della produzione di acciaio al minimo storico, 1 milione e 740 mila tonnellate, per la chiusura contemporanea (da giugno a dicembre 2014) degli altoforni 1 e 5, di cinque batterie nella cokeria, di una linea dell'agglomerato, dell'acciaiera 1, del treno nastri 1 e del treno lamiera. Tra i volti dei rappresentanti sindacali, gelati ieri dalla lettura del documento, c'era anche Antonio Talò (segretario provinciale Uilm di Taranto).

Che cosa vi hanno comunicato?

In un documento aziendale, che racchiude anche gli investimenti che l'acciaiera intende fare, l'Ilva in funzione dell'Aia ci chiede la cassa integrazione che in un picco massimo dovrebbe raggiungere a Taranto 6.417 unità. Noi ovviamente lavoriamo perché i numeri siano più bassi. Considerato che in tutto siamo 11.470 dipendenti, significherebbe oltre il 50 per cento dei lavoratori in cassa integrazione. Noi sindacati lavoriamo su tre filoni di proposte: chiederemo la riduzione anche significativa dei numeri, una rotazione che consenta il massimo numero di posti di lavoro, e la Uilm in particolare chiederà la disponibilità dell'Ilva a trovare strumenti per l'integrazione al salario, che consenta di percepire più dei soli 700 euro di cassa integrazione. Su questi strumenti non baderemo alla forma, ma alla sostanza: servono misure per alleviare il disagio. Purtroppo vediamo anche che l'azienda sembra non sentirci da questo orecchio. Noi operai abbiamo digerito la cassa integrazione chiesta a novembre per la crisi economica (duemila dipendenti dell'area a freddo, ndr.), ma non digeriremo mai una cassa integrazione voluta per motivi ambientali come in questo caso.

E come ha reagito l'azienda? Cosa farete ora voi sindacati?

C'è stata solo la consegna di un documento e nessuna discussione. Il giorno successivo a Roma, i sindacati avevano già fissato un incontro al ministero del Lavoro sulla cassa in deroga degli altri operai, che scade a breve, e ne abbiamo

approfittato per discutere già le nostre proposte. O altrimenti dovremo trovare altre soluzioni.

Cioè lo sciopero? Non rischia di aggravare solo la situazione?

Non abbiamo altre armi oltre alla protesta. Comunque ci sono state date due buone notizie. L'azienda, finalmente, ha presentato un piano di risorse e ci ha assicurato che non ci saranno esuberi. Questo è stato un segnale che attendevamo che dimostra che l'Ilva vuole andare avanti nello stabilimento di Taranto. Occorre però che l'Ilva aggiunga altre risorse per attutire il disagio dei lavoratori che, a parte lo stipendio, di risorse invece non ne hanno. Ci aspettavamo naturalmente la cassa integrazione, sappiamo di dover fare i conti con gli impianti fermi. Pensiamo che la trattativa con l'Ilva non durerà molto, il percorso comincerà a delinearsi a breve.

Dal suo punto di vista, quello che accade ora è la conseguenza del braccio di ferro condotto dalla procura e magistratura tarantina, o uno scamotage dell'Ilva per scaricare sui lavoratori i costi della bonifica ambientale?

L'azienda si sta assoggettando ad un piano industriale per la bonifica. Qualcuno mi ha dipinto come un "anti-procura" nei mesi passati. Penso solo che l'azione della magistratura abbia posto all'attenzione di tutti il problema, ma non ho condiviso alcuni atti come il sequestro delle merci, perché ha lasciato degli alibi all'Ilva. Tornare su questi punti però è sterile: sappiamo tutti benissimo che i lavoratori non hanno colpa di quello che è successo a livello ambientale, se l'Ilva è costretta a fare delle bonifiche di certo non stava proprio in regola, ma non possono assolutamente pagare gli operai.

Come hanno reagito gli operai quando avete comunicato loro la notizia?

All'Ilva ci sono già un migliaio di lavoratori in cassa integrazione da dicembre, che sono coinvolti anche in questo programma. Ieri ci hanno chiesto con forza altre soluzioni, avendo provato cosa significa percepire 750 euro al mese, con mutui e bollette da pagare. Bastano a malapena a coprire quelle spese, nelle famiglie si fa fatica a sopravvivere. "Quando rientreremo a lavorare? Che possiamo fare?". Ecco perché vogliamo prima di tutto trovare altri strumenti di sostegno al reddito.

PERSO UN TERZO DELLA PRODUZIONE METALMECCANICA



(Fotocomposizione di Lucia Pinto)

Lo scorso anno la produzione metalmeccanica del nostro Paese si è ridotta del 6,3% con livelli inferiori di un terzo rispetto a prima della recessione 2008-2009: nel primo trimestre 2013 si dovrebbe registrare una attenuazione della fase recessiva grazie alla tenuta della componente estera della domanda mentre le attese occupazionali sono improntate a un "significativo peggioramento".

E' quanto si legge nell'indagine congiunturale della Federmeccanica. I risultati negativi vengono addebitati alla contrazione della domanda interna che è stata parzialmente compensata dalla domanda estera.

"Il quadro che emerge dall'indagine - ha commentato il direttore generale della Federmeccanica, Roberto Santarelli - è di grande preoccupazione per il settore come per tutta l'economia italiana.

Lo scorso anno il settore metalmeccanico ha registrato un andamento (recessivo, n.d.r.)

analogo all'industria nel suo complesso (-6,3% a fronte di un -6,2% dell'industria) contrariamente al 2011 quando il settore aveva registrato una crescita del 2,4% e l'industria nel suo complesso aveva chiuso con un calo dello 0,5%". Ricordando che "la fase recessiva iniziata nel nostro paese a ridosso dell'estate del 2011 si è protratta per tutto il 2012", Federmeccanica fa presente che "non si intravedono, in questi primi mesi dell'anno in corso, segnali di ripresa se non una parziale attenuazione degli andamenti negativi".

Secondo l'indagine, "nell'ultimo trimestre del 2012 l'attività produttiva metalmeccanica ha segnato una contrazione del 2,2% rispetto allo scorso trimestre e del 5% nel confronto con l'analogo periodo dell'anno precedente. Mediamente nei 27 paesi dell'Unione europea, la flessione nel quarto trimestre è stata pari al 3,1% rispetto al terzo, soprattutto per

effetto degli andamenti fortemente negativi fatti registrare dalla Germania (-4,5%) e dalla Francia (-3,5%)". Con riferimento all'intero 2012, i "livelli di produzione metalmeccanica - secondo l'associazione imprenditoriale - si sono ridotti in Germania dello 0,2%, in Francia del 3,1% mentre nel nostro paese la caduta è stata pari al 6,3% e gli attuali livelli di produzione risultano inferiori di circa un terzo rispetto a quelli che le imprese metalmeccaniche realizzavano prima della grande recessione del 2008-2009".

Sui risultati negativi, diffusi alla quasi totalità delle attività metalmeccaniche, con la sola eccezione degli altri mezzi di trasporto, ha pesato in misura determinante la forte contrazione della domanda interna mentre la domanda estera, benché in rallentamento, è stata sostenuta dalle quote dirette verso i mercati esterni all'Unione europea".

E anche i dati positivi sulla bilancia commerciale che lo scorso anno ha registrato un utile di ben 60 miliardi, non sono poi così confortanti perché sono il risultato di una contenuta crescita dell'export a fronte di un crollo delle importazioni.

"Complessivamente, nel periodo gennaio-novembre 2012, i flussi esportativi sono cresciuti del 2,7% (+8% verso i paesi terzi) mentre le importazioni hanno registrato un crollo del 14,4%. Il diverso andamento dei due flussi - spiega il rapporto - determinerà per l'intero 2012 un attivo che supererà, presumibilmente, i 60 miliardi di euro rispetto ai 37 miliardi dell'anno precedente".

La maggioranza delle aziende metalmeccaniche prevedono, per i prossimi sei mesi di ridurre l'occupazione: secondo l'indagine trimestrale della Federmeccanica, il 6% delle imprese interpellate intende assumere, il 66% non prevede di

modificare i propri organici, e il 28% "pensa di procedere a ridimensionamenti della forza lavoro occupata". "Il saldo negativo, pari al -22%, peggiora sia rispetto al -13% rilevato nel precedente trimestre, sia rispetto al -11% ottenuto nell'analogo periodo dello scorso anno". Riguardo ai dati, lo studio tiene a distinguere tra numero degli addetti e occupazione reale visto che una quota rilevante dei dipendenti in esubero è assorbita dalla cassa integrazione.

Nel 2012, nelle imprese con oltre 500 dipendenti, il numero degli addetti è diminuito dello 0,7%: con una riduzione del 2,7% degli operai e un aumento del 2,2% degli impiegati. I dati devono però essere interpretati alla luce del volume di cassa integrazione: oltre 385 milioni di ore, nel 2012, un dato rilevante anche se inferiore dello 0,5% rispetto ai dati del 2011.

**Per la
risoluzione
di questo
"Cruci-
musica"**

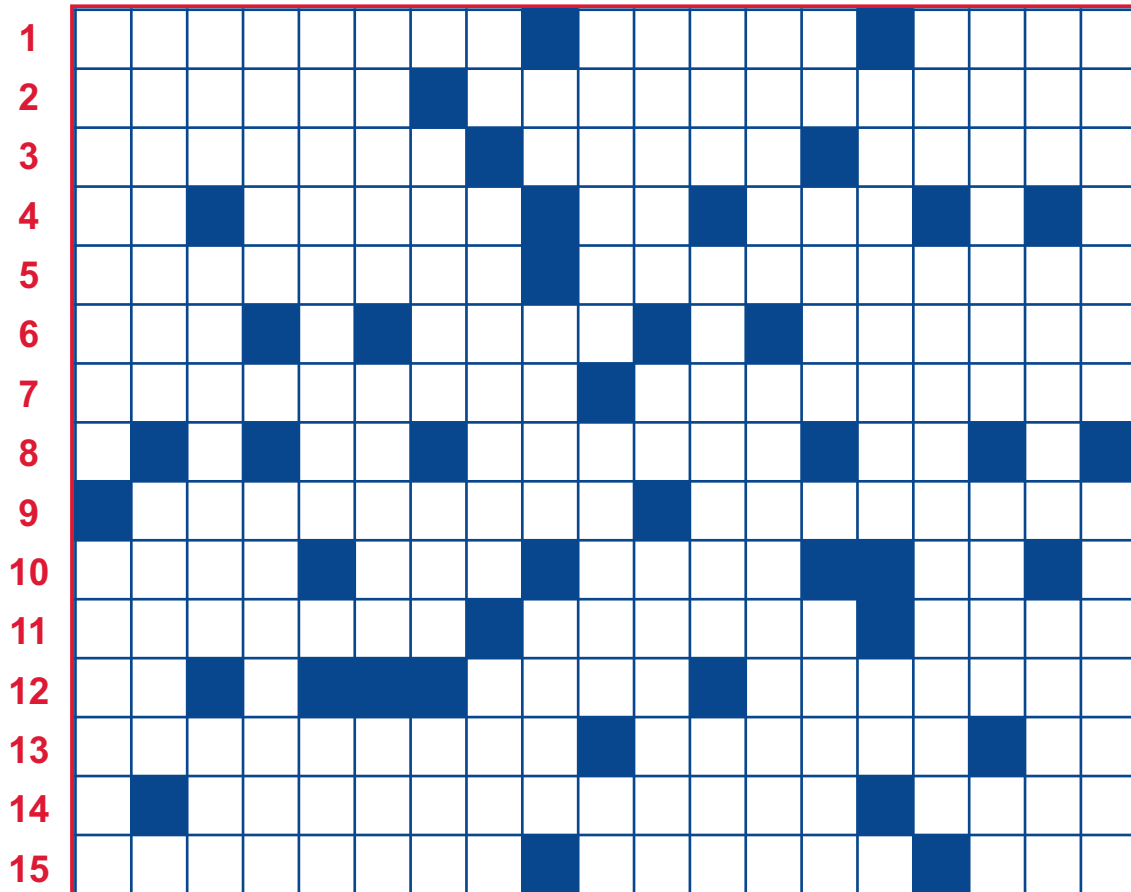
RENDO NOTO

**CHE 6 PAROLE
VERTICALI
VANNO SCRITTE IN
SENSO
CONTRARIO**

**SI CONSIGLIA DI
USARE MATITA
E GOMMA**

*Inviare la soluzione
al numero
di fax
0881.776761, o
tramite mail a
lupo.giusy@virgilio.it
indicando nome,
cognome, numero
telefonico e azien-
da di appartenenza.*

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19



a cura di Luciano Pontone

Orizzontali

1. a) Ci ha regalato "Emozioni"; b) in una canzone di Nek "... non c'è"; c) una delle più grandi cantanti italiane di tutti i tempi.
2. a) Fanny attrice francese; b) lo sono Michael Bublé e Natalie Imbruglia.
3. a) La cantante italiana definita dalla critica la quarta uigola al mondo; b) è stato il paroliere per eccellenza della musica italiana; c) cantante italiana che scrive i testi prevalentemente in inglese.
4. a) Le iniziali del cantante Napolitano; b) è il team manager del Parma calcio; c) la sigla di Rieti; d) un certificato per cani di razza.
5. a) E' stato una leggenda della musica latina e non solo; b) uno degli ultimi successi di Pino Daniele.
6. a) Cocche senza gemelle; b) una cantante di X-factor 2012; c) il regista francese di "Bankable".
7. a) Il gruppo italiano il cui nome deriva da un vitigno salentino; b) il cantante che è stato il genere di Gianni Morandi.
8. a) Le iniziali di Arbore; b) Josh cantautore folk americano; c) le iniziali della cantante Soares.

9. a) Il grande cantante che viene definito "Il predicatore"; b) la sua ultima canzone è stata "Na canzuncella doce doce".
10. a) La sua "Non succederà più" è ancora oggi cantata dai giovani; b) un porco privo di testa e coda; c) Roy trombettista e cantautore siciliano; d) iniziali della pianista canadese Hewitt.
11. a) Con questa canzone John Lennon ci ha fatto sognare; b) ha avuto l'onore di essere diretto da Lucio Dalla; c) nelle canzoni sono quasi sempre libere.
12. a) La sigla dell'energia di Planck; b) il nome della cantante brasiliana Soares; c) Stato del nord-est del Brasile.
13. a) E' diventata famosa a 15 anni con "Doppiamente fragili"; b) George grande chitarrista e cantante americano; c) il simbolo del neon.
14. a) Sono l'antitesi della pulizia; b) un mezzo ingresso.
15. a) Cantante foggiano vincitore ad "Amici"; b) lo è il "whisky.." in una famosa canzone di Fred Buscaglione; c) Un genere della musica leggera.

Verticali

1. a) Cantautore romano che gli amici di quartiere chiamavano "Agonia"; b) la cantante tarantina che nell'89 ha vinto il Festival di Sanremo nella categoria "Nuovi".
2. a) Vengono conservate in salamoia; b) una canzone dei calabresi Gioman e Killacat.
3. a) La sigla del teatro dell'Oppresso creato da Augusto Boal; b) una musica per tutti; c) la sigla di un sms per innamorati.
4. a) Le loro larve si nutrono di tessuti; b) la...Sabbiadoro è in Friuli.
5. a) Lo coniuga l'ortopedico; b) notano senza vocali.
6. a) In musica ve ne sono una miriade; b) la Le-

- scaut di Puccini; c) Guidi senza pari.
7. a) La Blanchard surfista e modella hawaiana; b) la "Formula..." di Alberto Radius; c) un regno senza confini.
8. a) Un famoso romanzo di Stephen King; b) il casato di Al Bano; c) il leader delle "Storie tese".
9. a) Le iniziali di Murolo; b) è una catena di grandi magazzini; c) una delle città invisibili dell'omonimo romanzo di Italo Calvino.
10. a) "Uomo di pezza" è stato un loro successo negli anni '70 (con articolo); b) film del '69 di Hitchcock; c) le iniziali di Fabi.
11. a) Una famosa canzone melodica dei Rolling Stones; b) le iniziali della Tatangelo; c) provincia della Diocesi d'oriente creata da Traiano nel 106.
12. a) Il nome del maestro d'orchestra Ughi; b) è considerato il centro della Valle Cannobina; c) quel che resta del pesce se togliamo testa e coda.
13. a) Il leader dei Faithless; b) devono esserlo i leader dei gruppi musicali e... sindacali.
14. a) Le iniziali del compianto Togliani; b) nelle parole composte indica acqua; c) la...Sur-Tarn nella regione dei Midi-Pirenei.
15. a) Negli anni '80 ha difeso le porte di Torino e Milan; b) le iniziali della Oxa.
16. a) Il Gaynor dei Simple Minds; b) così si è ritrovata allo specchio Christina Aguilera con grande dispiacere della sua casa discografica.
17. a) Quelli dei cantanti non sempre portano al successo; b) Lo Stato degli Usa che ha dato i natali a Tracy Chapman; c) le iniziali del pianista Piovani.
18. a) Le disparti di Nones; b) Gocce della Named per curare la candida; c) Con "Ti porto in Africa" ha vinto il disco di platino.
19. a) Genere di dichelostemma; b) a Greccio, paese natale di Luigi Angeletti, Francesco d'Assisi ha creato quello vivente.